

STRENNE

Quattro sguardi sul mondo

Quattro strenne, quattro sguardi sul mondo. Iniziamo da un lavoro politico che affronta nodi strutturali, le cui firme sono già una garanzia. Si tratta di Carla Filosa, Gianfranco Pala e Francesco Schettino. Tre studiosi marxisti che qui propongono il volume dal titolo *Crisi globale*, pubblicato dalle edizioni AD. Un'analisi a vasto spettro della crisi sistemica del capitalismo, il quale necessita di mettere a profitto tutti gli aspetti della produzione e riproduzione della vita, nel tentativo di rigenerare i propri meccanismi, occultandoli dietro apposite rappresentazioni ideologiche. Nel caso della pandemia da coronavirus, si tratta di esaltare benefici per tutti nella ricerca di soluzioni, nascondendo i danni che da questi meccanismi si producono e la loro spinta reale.

Quali lenti adottare, quindi, per non farsi distogliere dall'essenziale? Gli autori indicano, già nel sottotitolo – *il capitalismo e la strutturale epidemia di sovrapproduzione* – la teoria marxista a cui ricorrere, per leggere, per esempio, i tratti di “normalità” dell'accumulazione nella realtà del lavoro erogato e non pagato, eccedente quello necessario alla sussistenza. L'unità di passato e presente permette di non dover aspettare anni per capire criticamente cosa abbia determinato la crisi attuale. Per questo, con un'analisi rigorosa e stimolante, più che considerare l'analogia con la crisi del 1929, gli autori suggeriscono di tornare a quella del 1873, ricordata come la “Grande Depressione”.

«Il glitch è pelle. Il glitch è virus. Il glitch mobilita. Il glitch è remix...» Si può leggere come una poesia sperimentale l'indice di *Glitch Feminism*, di Legacy Russell. Un libro stimolante e iconoclasta, tradotto in italiano da Gaia Giaccone e pubblicato da Giulio Perrone editore, che invita a un viaggio nel femminismo *glitch* in 12 sezioni. Nel mondo delle macchine, *glitch* indica un errore di sistema. Nell'analisi di Legacy Russell (nata e cresciuta a New York, curatrice delle esibizioni di The Studio Museum di Harlem), diventa invece un manifesto, un nuovo capitolo del cyberfemminismo.

Russell racconta di aver imparato a costruire la propria identità di genere dai giovani punk che si riunivano sugli scalini d'ingresso di casa sua, dalle drag queen che si esibivano sul palco dello Stingy Lulu's e una volta l'anno sfilavano al Wigstock in Tompkins Square Park, ma anche dalla cultura portoricana. «All'epoca – scrive –, era questa la composizione dell'East Village e del Lower East Side».

Una carta di presentazione che introduce a una visione dello spazio virtuale non come separazione dal mondo reale, ma come fenditura da usare contro «la normatività» del sistema capitalista, come «ribellione a un'idea binaria del corpo» per immaginare un altro futuro, usando il genere come uno spartito.

S'intitola *El Lawfare, golpe de Estado en nombre de la ley* l'ultimo lavoro dell'analista politica Arantxa Tirado Sánchez (Barcellona, 1978), pubblicato contemporaneamente in Spagna, Argentina

e Messico. Un'analisi nazionale e internazionale del meccanismo, applicato con sempre più frequenza a governi e leader politici, che mira alla «demolizione dello stato di diritto in nome della legge». Una pratica, dice Tirado, che s'inserisce nella strategia di “guerra ibrida” tesa a riconfigurare, con un insieme di operazioni giudiziarie, mediatiche, politiche ed economiche, la geografia emisferica. Il continente latinoamericano e caraibico è, come sempre, un laboratorio privilegiato.

Se, nei decenni precedenti, i colpi di Stato classici servivano a impedire che la sinistra al governo potesse realizzare la propria agenda politica attraverso le istituzioni, oggi il *lawfare* esercita la medesima funzione nell'ambito del “Consenso di Washington”, però impadronendosi della legalità e mantenendo apparenze democratiche. Gli esempi, in questo secolo XXI, non mancano. Presentato da Pascual Serrano e con un prologo di Enrique Santiago Romero, il volume ne propone un'ampia disamina: dall'Honduras al Paraguay, dal Brasile all'Ecuador e al Venezuela. Ma anche l'Europa fa la sua parte. D'altronde, dice la studiosa, una volta confermata l'“efficacia” di questo nuovo strumento del sistema, chi impedisce di applicarlo ad altri paesi?

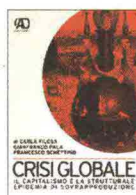
È fresco di stampa questo corposo volume, *My people. La mia gente*, a cura di Margherita Zanoletti, che vale tutto il prezzo di copertina. Si tratta della prima traduzione italiana di un “classico” della letteratura postcoloniale, datato 1970: la raccolta poetica *My people*, di Oodgeroo Noonuccal, prima poeta aborigena della storia. Considerata una delle personalità di spicco nella cultura australiana del ventesimo secolo, negli anni Sessanta fece conoscere la lotta degli aborigeni sia con la militanza che con la sua poesia dal ritmo potente. Fino al 1988 fu conosciuta come Kath Walker.

Nel centenario della nascita, la scrittrice australiana Alexis Wright (aborigena Waanyi), le ha dedicato un omaggio che ne racconta la vita e il percorso letterario, riprodotto nel libro in prima traduzione italiana. Nella nota introduttiva, Zanoletti spiega la genesi di questo suo rigoroso lavoro che l'ha condotta per la prima volta in Australia per riportare al presente, anche in Italia, la voce attualissima di Oodgeroo Noonuccal. La voce, universale, dei popoli oppressi.

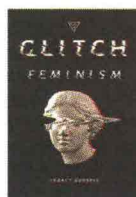
Oodgeroo – scrive Alexis Wright – «*Ci guidò creando una letteratura capace di saltare gli ostacoli del controllo del sistema, così come continuiamo a lottare per saltare i posti di blocco, dalla culla alla tomba, creati per boicottare i successi aborigeni*». Da segnalare anche la copertina, che riproduce un'opera di Carol McGregor, *Wreath for Oodgeroo* (2020). Consiste in

un mantello di pelli di opossum su cui l'artista ha dipinto le piante autoctone di Minjerribah (North Stradbroke Island, Queensland). Un'interpretazione in chiave contemporanea di un manufatto tradizionale delle popolazioni Wathaurung, che rende così omaggio alla memoria di Oodgeroo Noonuccal, originaria e custode di Minjerribah.

GERALDINA COLOTTI



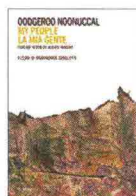
CRISI GLOBALE. Il capitalismo e la strutturale epidemia di sovrapproduzione
Carla Filosa, Gianfranco Pala, Francesco Schettino
Edizioni AD, 2021, 15 euro



GLITCH FEMINISM
Legacy Russell
Giulio Perrone ed., 2021, 16 euro



EL LAWFARE, golpe de Estado en nombre de la ley
Arantxa Tirado Sánchez
Akal, 2021 (www.akal.com), s.i.p



MY PEOPLE. LA MIA GENTE
Oodgeroo Noonuccal
Margherita Zanoletti (a cura di)
Mimesis, 2021, 25 euro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

11206324